

Unità Pastorale Maccagno Valle Veddasca Pino e Tronzano

LA NOSTRA SETTIMANA

25 agosto – 1 settembre 2019

LA COMPASSIONE

La celebre parabola del “buon samaritano” (Lc 10,25-37). è diventata paradigmatica della vita cristiana. È diventata il modello di come deve agire un cristiano. Grazie all’evangelista Luca, abbiamo questo tesoro.

Protagonista del breve racconto è un samaritano, che incontra lungo la strada un uomo derubato e percosso dai briganti e si prende cura di lui. Sappiamo che i giudei trattavano con disprezzo i samaritani, considerandoli estranei al popolo eletto. Non è dunque un caso che Gesù scelga proprio un samaritano come personaggio positivo della parabola. In questo modo vuole superare il pregiudizio, mostrando che anche uno straniero, anche uno che non conosce il vero Dio e non frequenta il suo tempio, è capace di comportarsi secondo la sua volontà, provando compassione per il fratello bisognoso e soccorrendolo con tutti i mezzi a sua disposizione.

Per quella stessa strada, prima del samaritano, erano già passati un sacerdote e un levita, cioè persone dedite al culto di Dio. Però, vedendo il poveraccio a terra, erano andati oltre senza fermarsi, probabilmente per non contaminarsi col suo sangue. Avevano anteposto una regola umana – non contaminarsi col sangue – legata al culto al grande comandamento di Dio, che vuole anzitutto la misericordia. Gesù, dunque, propone come modello il samaritano, proprio uno che non aveva fede! Anche noi pensiamo a tanta gente che conosciamo, forse agnostica, che fa del bene. Gesù sceglie come modello uno che non era un uomo di fede. E questo uomo, amando il fratello come sé stesso, dimostra di amare Dio con tutto il cuore e con tutte le forze – il Dio che non conosceva –, ed esprime nello stesso tempo vera religiosità e piena umanità. Dopo aver raccontato questa parabola tanto bella, Gesù si rivolge di nuovo al dottore della legge che gli aveva chiesto «Chi è il mio prossimo?», e gli dice: «Chi di questi ti sembra *sia stato* prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». In questo

modo opera un rovesciamento rispetto alla domanda del suo interlocutore, e anche alla logica di tutti noi. Ci fa capire che non siamo noi che, in base ai nostri criteri, definiamo chi è il prossimo e chi non lo è, ma è la persona in situazione di bisogno che deve poter riconoscere chi è il suo prossimo, cioè «*chi ha avuto compassione di lui*». Essere capaci di avere compassione: questa è la chiave. Questa è la nostra chiave. Se tu davanti a una



persona bisognosa non senti compassione, se il tuo cuore non si commuove, vuol dire che qualcosa non va. Stai attento, stiamo attenti. Non ci lasciamo trascinare dall'insensibilità egoistica. La capacità di compassione è diventata la pietra di paragone del cristiano, anzi dell'insegnamento di Gesù. Gesù stesso è la compassione del Padre verso di noi. Se tu vai per la strada e vedi un senzatetto sdraiato lì e passi senza guardarlo o pensi: "Ma, effetto del vino. È un ubriaco", domandati non se quell'uomo è ubriaco, domandati se il tuo cuore non si è irrigidito, se il tuo cuore non è diventato ghiaccio. Questa conclusione indica che la misericordia nei confronti di una vita umana in stato di necessità è il vero volto dell'amore. È così che si diventa veri discepoli di Gesù e si manifesta il volto del Padre: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso». E Dio, nostro Padre, è misericordioso, perché ha compassione; è capace di avere questa compassione, di avvicinarsi al nostro dolore, al nostro peccato, ai nostri vizi, alle nostre miserie.

La Vergine Maria ci aiuti a comprendere e soprattutto a vivere sempre più il legame inscindibile che c'è tra l'amore per Dio nostro Padre e l'amore concreto e generoso per i nostri fratelli, e ci dia la grazia di avere compassione e crescere nella compassione.

Papa Francesco

E' TERMINATA L'ESTATE ?

Se si parla di estate meteorologico si deve dire che non è terminato. Se invece pensiamo alla presenza di turisti e soprattutto alle molteplici manifestazioni, dovremmo dire di sì. La festa della Gabella, in pratica, ha chiuso il cerchio di tutte le feste patronali, e non, che hanno coinvolto moltitudini di persone nei vari momenti di devozione e conviviali. Ora si torna alla normalità del vivere fatto di cose semplici, ripetitive, qualche volta pesanti... Però, forse questo tipo di estate che è terminata in qualcosa ci può essere di aiuto per come vivere la normalità. Non è da dimenticare che si è vissuto un periodo intenso, gioioso e vario di incontri e di manifestazioni le più svariate che, nella maggior parte, sono state possibili per l'impegno di persone volenterose che hanno dedicato tempo, energie, rinunce personali e familiari. C'è sempre qualcuno che ci tiene alle tradizioni, al senso di appartenenza, al "mettersi insieme" per qualcuno o per qualcosa, all'essere disponibile per gli altri senza tornaconto personale, senza guardare a chi c'è o non c'è per partecipare o non partecipare.... Ecco, questo dovrebbe essere lo stile di una comunità che vive la normalità: disponibili a collaborare nelle varie e molteplici occasioni di incontro per gli altri.

IL DIACONO: l'uomo della Parola, della Liturgia e della terza mensa

<<Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore. Credi ciò che proclami, insegna ciò che credi e vivi ciò che insegna>>. Con queste parole il vescovo impone le mani ad ogni neo diacono nel *Rito di ordinazione diaconale*. Può sembrare strano, ma solo il vescovo e il diacono nella loro ordinazione ricevono il Libro dei Vangeli. Il presbitero no.

Il diacono è l'uomo del libro e del calice, poiché nella Messa è ministro del Sangue e dell'Evangelario. Lo vediamo infatti fare il suo ingresso davanti al sacerdote con in mano, tenuto in alto, il Libro dei Vangeli e deporlo sull'altare (che anche lui bacia) e poi riprenderlo per proclamarlo all'ambone. Con tale gesto egli è, insieme all'Evangelario, il legame visibile tra il Vangelo e l'altare, tra la mensa della Parola e quella Eucaristica, in cui assiste il sacerdote e distribuisce l'Eucarestia.

Tuttavia al diacono vengono << imposte le mani non per il sacerdozio ma per il servizio>>, perché viene configurato nel suo essere e nel suo agire (cioè dalla testa ai piedi) a Cristo Servo cioè a quel Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito, ma per servire. In tal modo egli è abilitato ad agire e a parlare *in forza dell'autorità di Cristo Servo*.

Ma in cosa consiste esattamente questa diaconia?

Molti sanno che si tratta di opere di carità, come fu per i primi sette diaconi della Chiesa di Gerusalemme, preposti al servizio della mensa, di cui ci parlano gli Atti degli Apostoli. Pochi sanno però che fin dai tempi apostolici *esistono altre due diaconie: quella della Liturgia e quella della Parola*, che esercitano sempre in comunione con il vescovo e il suo presbiterio.

La diaconia della Parola si manifesta simbolicamente nella consegna del libro dei Vangeli da parte del vescovo, che con l'ordinazione abilita il diacono a proclamare il Vangelo durante la liturgia, alla predicazione (omelia), al servizio dell'insegnamento e dell'evangelizzazione. Per questa ragione il diacono deve possedere una solida preparazione biblica e teologica, in modo che sia servo della Parola e della Chiesa e non delle proprie idee o esperienze.

La diaconia della Liturgia consiste invece nel collaborare con il vescovo e i presbiteri alla *santificazione della comunità cristiana*, che ha la sua fonte e il suo culmine nell'Eucarestia. Qui il diacono svolge un servizio molto importante, non sostituibile da nessun laico, poiché scaturisce dal sacramento dell'Ordine che ha ricevuto: egli non offre Cristo sull'altare come il sacerdote, ma *aiuta i fedeli a unire l'offerta della propria vita all'offerta di Cristo* e, dall'altro lato, a *farli partecipi dei frutti del sacrificio di Cristo*.

In questo senso egli è "l'uomo della soglia": tra l'altare e la vita, tra i laici e la gerarchia dei presbiteri e dei vescovi. Da questo la sua diaconia su tutta la liturgia eucaristica, (Vangelo, canto e musica, indicazione dei gesti, direzione degli altri ministri, preparazione delle preghiere dei fedeli e dell'altare, distribuzione dell'eucarestia, ecc.), ma anche sulla vita cristiana: amministra il battesimo e i sacramenti (esequie, esposizione eucaristica, benedizione), presiede la preghiera e può prendersi cura della pastorale familiare e di quella dei malati. Ecco allora anche la diaconia della Carità, con cui il diacono serve il popolo di Dio in nome di Cristo, manifestando la forza della missione della Chiesa: l'esercizio dell'amore, che parla tutte le lingue del mondo. Questa è la *terza mensa* che il diacono serve dopo le altre due, perché, come insegna sant'Ignazio di Antiochia, << i diaconi non sono ministri di cibi e bevande, ma della Chiesa di Dio>>.

APPUNTAMENTI

lunedì 26 agosto ore 16.30 liturgia della Parola a Cadero

martedì 27 agosto ore 20.30 s. messa in s. Materno

mercoledì 28 agosto ore 15.00 Coroncina Divina Misericordia a s. Sebastiano

giovedì 29 agosto ore 9.00 s. messa a s. Antonio

venerdì 30 agosto ore 17.00 s. messa a s. Stefano

sabato 31 agosto ore 17.15 s. messa a Garabiolo

ore 18.30 s. messa a s. Materno

PROMEMORIA:

A OTTOBRE IL RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Narrate a tutti i popoli le opere di Dio.
- M** Dio ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.
- M** Risveglia la tua potenza, Signore, e vieni in nostro aiuto.
- G** Sei tu, Signore, la difesa del giusto.
- V** Misericordioso e pietoso è il Signore.
- S** Il Signore regna nella sua santa città.

Don Franco 338 8583009
Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470
Don Eugenio 328 4445144